

Giambattista Arnaudo

Limone 28.01.1853 – Torino 29.3.1906

Giornalista, novelliere poliglotta autodidatta, dal cuore traboccante di nobili affetti. Crebbe vispo tra i coetanei, bevendo le pure aure di questi monti ch'egli poi sempre amò d'infinito amore e rivestì di dolce poesia nelle pagine dei suoi racconti. Parole queste, prese a prestito da Bernardo Chiara, pronunziate alla commemorazione avvenuta a Limone il 10 agosto 1913. Conseguita la licenza alla scuola tecnica di Cuneo fu collocato quale garzone tipografo nella stamperia di Bartolomeo Galimberti il padre dell'illustre deputato (Tancredi) e nonno di Duccio (protagonista della Resistenza, a cui Cuneo dedica la piazza principale).

Intelligente, attento, agile, in pochissimo tempo il piccolo limonese imparò l'arte del tipografo, onde fu messo alla composizione della "Sentinella delle Alpi". Ma non rimase semplice operaio: ben tosto perfezionò il suo tirocinio tipografico, passando alla correzione delle bozze e alla compilazione di articoli per il suo giornale, in particolare ricordo quelli sul *Manzoni e su Giuseppe Mazzini*. Nel 1874 fondò insieme a Filippo Mazzoni la rivista *Subalpina di scienze, lettere arti, industria e commercio* edita a Cuneo dalla Tipografia Galimberti, nella quale spicca il romanzo storico *Cuneo Sotterranea – scene del VI Assedio (1744)*.

In breve approdò a Torino, inizialmente alla *Gazzetta di Torino* e in seguito all'importante redazione della *Gazzetta Piemontese* (dal 1894 La Stampa), arrivando a ricoprirne "sul campo" la carica di direttore dalla fine del 1883 all'aprile del 1884. Collegata al quotidiano era la *Gazzetta Letteraria*, periodico settimanale dove l'Arnaudo trovò ampio e fertile spazio per la sua penna. Fu questo l'apice della sua carriera, siamo sul finire degli anni ottanta dell'Ottocento; purtroppo la sorte di lì in poi non fu benevola per lui, proprio quando stava per raggiungere i più nobili traguardi letterari, trascinò l'Arnaudo nel baratro dell'alcolismo, disgrazia che tra tante pene e sofferenze lo condusse a concludere amaramente i suoi giorni terreni all'ospedale Cottolengo di Torino.

A testimonianza dell'attaccamento al paese natio stanno la composizione di alcune novelle la cui collocazione geografica è chiaramente identificabile nella conca del paese suo, la stesura di interessanti note relative al Colle di Tenda (articoli sulla *Gazzetta Piemontese* dal 12.7.1888) e soprattutto che firmava alcuni suoi scritti con "limontino".

Tra le novelle spicca su tutte "*La valanga*", che molti limonesi (forse l'Arnaudo preferiva limontini) conoscono, perché il Comune di Limone nel 1999 ne curò la ristampa e diffusione ai propri concittadini. La novella pubblicata per la prima volta (Natale 1887) sulla *Strenna della Gazzetta Piemontese* per il 1888, fu in seguito, stampata in monografia dalla famosa Casa editrice G. B. Paravia di Torino (1910 e 1917). Nel 1947, Maria Chiara, figlia di Bernardo, ne curò una nuova edizione, arricchita di dettagliate note biografiche; la medesima edizione è quella che nel 1999 fu ristampata dal Comune di Limone.

Tra gli scritti dell'Arnaudo primeggia "*Il Nihilismo – come è nato - come si è sviluppato - che cosa è - che cosa vuole*", opera edita a Torino da Francesco Casanova Editore nel 1879 e successivamente tradotta in più lingue, fu certamente il lavoro che maggiormente contribuì alla fama dell'autore.

"*Gli Italiani a Marsiglia*", in forma di lettere, pubblicate prima sul quotidiano *La Gazzetta Piemontese* (28.6.1881...) e poi in monografia – 1881 da Roux e Favale, costituiscono un importante spaccato sulla condizione degli emigranti italiani nella vicina città francese.

Ancora sul medesimo quotidiano sono particolarmente rilevanti gli articoli: "*L'Israele d'Italia – I Valdesi*" (31.8.1889...), e "*Al Gottardo*" (4.3.1880...), relativo all'apertura (rottura ultimo

diaframma) della galleria ferroviaria con grandi festeggiamenti, praticamente quasi contestuale alla nostra galleria stradale del colle di Tenda.

Di G. B. Arnaudo, che all'anagrafe era Giovan Battista Carlo, figlio di Giovanni Battista e Riberi Marianna (sorella del Senatore Spirito), purtroppo non c'è traccia di immagini, a parte quella raffigurata nella lapide sulla facciata della casa natia in Via Dr. Caballo.

Il Comune di Limone, ha dedicato all'Arnaudo la nuova biblioteca in piazza San Sebastiano (ora piazza Henry Dunant), inaugurata nel mese di luglio 2012, un giusto riconoscimento a un importante figlio di questa terra.

Articolo di Marco Bellone pubblicato sul bollettino parrocchiale di Limone dicembre 2012